



ESEQUIE di SUOR ELISABETTA MATTARA S.S.G.C. di anni 95
delle Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo
sestriere Cannareggio 3539 VENEZIA

Abbazia Pisani, lunedì 25 febbraio 2013, ore 15.00

Letture

Romani 6,3-4.8-11

Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui.

Salmo 88

Canterò per sempre l'amore del Signore.

Luca 9,1-6

Li mandò ad annunziare il regno di Dio.

OMELIA

1. Mi sia permesso esprimere un sentimento personale mentre stiamo vivendo i funerali della cara suor Elisabetta.

Nelle esequie di un religioso o di una religiosa, a me pare importante cogliere già il canto dell'Alleluja pasquale; alleluja che sarà cantato fra poco più di un mese nella solenne e luminosa veglia pasquale, certo, ma soprattutto l'alleluja pasquale della *festa senza fine*.

Per loro carisma, per loro vocazione, il religioso e la religiosa anticipano, per così dire, la vittoria finale del Signore. Con coraggio si incamminano su una strada che annuncia qui in terra la vita celeste, nonostante le comprensibili e inevitabili debolezze umane che ognuno di noi ha in sé.

Per disegno della Provvidenza, celebriamo questa eucarestia all'indomani della seconda domenica di Quaresima, nella quale, ogni anno, viene proclamata la grande pagina della Trasfigurazione che, come ricordavo ieri nell'omelia, è immediatamente preceduta dal drammatico e accorato annuncio della Passione da parte di Gesù.

2. Il religioso ricorda a tutti i credenti in Cristo che nel cuore di ognuno deve albergare un desiderio sopra tutti: che *si compia la beata speranza e venga il nostro unico salvatore, Gesù Cristo*. Lo ricordiamo ad ogni santa Messa perché è centrale, fondamentale per tutti i discepoli di Gesù.

Vivendo con poco, adattandosi ad ogni situazione di vita che è scelta da parte dei superiori, il religioso e la religiosa ci aiutano a non lasciarci incatenare (passi il termine...) dai pensieri per questo mondo, anzi, solo tenendo lo sguardo fisso su Gesù e sul compimento della sua venuta, è possibile affrontare il cammino terreno.

Così, sicuramente, è stato anche per suor Elisabetta nei suoi lunghi anni di consacrazione da quando, il 17 luglio 1937, emise i voti di povertà, obbedienza e castità iniziando a servire nella Chiesa e testimoniando la supremazia della presenza del Risorto in mezzo a noi.

Per 13 anni fu in servizio presso il Seminario di Modena, per trasferirsi nel 1950 presso il Cottolengo di Roma da dove ripartì nel 1952 alla volta di Noventa Padovana dove rimase altri dieci anni.

Dall'ottobre 1962 prestò servizio a Mede Lomellina (in provincia di Pavia) dove rimase per ben ventinove anni, fino al 1991 quando si inserì nella comunità delle Suore di Ponte di Piave (TV) alla cui chiusura venne trasferita alla Casa Cottolengo di Venezia nel 2000.

Iniziò, così, il tempo del vero e proprio riposo. Suora anziana, si dedicò alla preghiera e alle piccole faccende dimostrando di aver conservato quello spirito di servizio che rende luminosa l'intera congregazione delle Suore del Cottolengo.

Spirito di servizio che non venne meno neanche nell'ultimo impegnativo periodo di severa infermità che l'ha portata al grande incontro con il suo Sposo e nostro Signore.

3. Così, ad ogni suora che muore, come dicevo, riviviamo in noi la necessità (forse la nostalgia) di quei cieli di cui, per tutta la vita abbiamo sentito parlare, e che, per un motivo o per l'altro, rischiano di essere come dimenticati o, per lo meno, sbiaditi.

Aria di festa, quindi, cara suor Elisabetta, quella che vogliamo percepire oggi, anche ringraziando te che, con la fedeltà alla tua vocazione, ci hai permesso di ricordare quanto sia importante la meta come ci ricorda il Concilio Vaticano II, nella *Lumen Gentium*: "...lo stato religioso manifesta a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo mondo, meglio testimonia la vita nuova ed eterna e meglio preannunzia la futura risurrezione e la gloria del regno celeste...".

Oggi non posso nascondere la mia ammirazione per una congregazione che davvero ha saputo interpretare con mille sfaccettature diverse il grande precetto della carità sapendo valorizzare al meglio le capacità di ogni singola sorella che ha completamente affidato ai propri superiori la propria vita.

Nell'accostare alcune comunità delle Suore del Cottolengo, ho sempre avuto l'impressione che ogni suora fosse al posto giusto, al momento giusto. È il miracolo dell'umiltà!

4. Suor Elisabetta non l'ho conosciuta, ma non ho motivo di dubitare che ha potuto sempre esprimere al meglio se stessa, accogliendo i vari servizi che le furono affidati.

Il vangelo ci parla di una certa *fermezza* nell'andare ad annunciare il vangelo e a curare i malati. Con condizioni ben precise, senza voltarsi indietro, con la sola preoccupazione di dedicare ogni istante alla causa del regno.

Che il Signore ci aiuti davvero a far nostra l'urgenza della missione. Tutti.

In un anno e mezzo che sono parroco qui, ben tre sacerdoti e due suore, hanno varcato la soglia del paradiso. Segno dei tempi è la mancanza di nuove vocazioni, eppure non si può dire che, per esempio, il carisma delle Suore del Cottolengo sia fuori luogo, fuori tempo...

Essere missionari significa anche testimoniare ai nostri giovani la bellezza della vita cristiana e il grande progetto di vita beata che il Padre ha per tutti gli uomini.

Con la preghiera, la carità, la sobrietà di vita, la parola e mille altri modi che la fantasia dello Spirito Santo può suggerirci, facciamoci missionari.

Suor Elisabetta ha compiuto il suo compito. Idealmente oggi chiede di prendere il suo posto.

5. *A te, o Padre, presentiamo questa nostra sorella:
è tua creatura, è tua figlia.
La presentiamo a te nella fede della risurrezione
nella certezza della tua misericordia,
nella comunione che ci unisce.
Accoglila al banchetto del Regno
e rendi noi tutti consapevoli
che è nella pace avvolta dalla luce del tuo Volto.
E sostienici nel rendere ragione della nostra fede
perché il mondo veda e creda
che solo tu sei il Signore della vita. Amen.*

Va' in pace, cara suor Elisabetta, e vivi in Dio! Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper
SMRM